

Berlino negli anni venti – una delle metropoli più vivaci d'Europa rinasce dalle pagine di quest'antologia. Pubblicata nel 1929, *Qui scrive Berlino* offre il ritratto della capitale tedesca in uno dei momenti del suo massimo splendore. Un ritratto che non è, naturalmente, opera di un unico autore, ma di molti e tra loro assai diversi autori che proprio nella varietà delle forme letterarie scelte e dei contenuti degli stessi testi rispecchiano fedelmente la poliedrica realtà della grande città. Heinrich Mann, Erich Kästner, Johannes R. Becher, Ernst Toller, Franz Hessel, Carl Zuckmayer – questi alcuni dei nomi famosi presenti nell'antologia.

Dai loro contributi rinasce però anche l'ambivalenza tra la vita mondana del nuovo Ovest della città e la realtà dei quartieri popolari con i loro profondi conflitti sociali e politici. Queste tensioni porteranno pochi anni più tardi all'avvento del nazionalsocialismo e alla fine della Repubblica di Weimar.

Il libro ci offre una testimonianza preziosa della sua epoca non solo grazie ai temi dei vari contributi, ma anche per il suo destino: infatti, solo quattro anni dopo la pubblicazione, anche *Qui scrive Berlino* finì sul rogo con cui i nazisti vollero epurare le biblioteche dalle opere di coloro che non erano conformi al nuovo corso. Quest'eliminazione simbolica per gli autori invece divenne tragica realtà, e molti poeti e scrittori presenti in quest'antologia furono costretti all'esilio dove non pochi di loro trovarono una morte precoce se non addirittura violenta. *Qui scrive Berlino* riassume così in modo esemplare una tradizione letteraria che venne brutalmente troncata nel 1933 e che solo dopo la fine della seconda guerra mondiale tornò nuovamente a far parte del patrimonio culturale di un'intera nazione.

Diretta da Giorgio Cusatelli e da Roberto Rizzo, BIBLIOTHEK propone opere poetiche, narrative e saggistiche della cultura in lingua tedesca corredate di una postfazione critica del curatore e, se necessario, anche del testo originale a fronte.

Paola Barbon, milanese, vive e lavora a Münster (Westfalia); attualmente, è lettrice presso la Ruhr-Universität Bochum. Ha tradotto poesie (tra l'altro di Bertolt Brecht, Valerio Magrelli, Franco Buffoni e Milo De Angelis), testi letterari e soprattutto saggistica. Dopo il dottorato di ricerca dedicato alla fortuna di Brecht in Italia (*Il signor B. B. Wege und Umwege der italienischen Brecht-Rezeption*. Bonn 1987) ha pubblicato saggi sul Settecento italiano e tedesco e soprattutto su autori italiani contemporanei.

Stephan Oswald è Professore associato di Lingua tedesca e traduzione all'Università di Parma dopo aver insegnato lingua e letteratura tedesca presso vari Atenei italiani.

La sua attività di ricerca si è incentrata sulla letteratura di viaggio, in particolare nell'Italia del Settecento e Ottocento, che ha portato alla pubblicazione del volume *Italienbilder* (1985) e di altri saggi. Si è occupato inoltre dell'opera di Siegfried Kracauer. Nell'ambito di ricerche interculturali ha poi ricostruito la storia della comunità tedesca di fede protestante a Venezia e della Natio Germanica, l'associazione degli studenti di quella nazione presso lo Studio Bolognese.

Della sua attività di traduttore si segnalano qui le edizioni tedesche di *Il mondo creato* (1988) di Franco Ferrucci, *Il deserto dei tartari* (1990) di Dino Buzzati, *La cometa* (1990) di Riccardo Bacchelli ed *Il navigatore del diluvio* (1991) di Mario Brelich.

Euro 18,00 ISBN 88-86763-34-4